

XXV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

L'AGRITURISMO E LO SVILUPPO RURALE: UN'INDAGINE ESPLORATIVA IN CALABRIA

Donatella PRIVITERA

Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento STAFa,
P.zza San Francesco n.4, 89061 Reggio Calabria.

SOMMARIO

L'agriturismo, fenomeno socio-economico, dimostra nell'attuale epoca della globalizzazione il valore della funzione polivalente dell'agricoltura moderna. Potrebbe, inoltre, essere inteso come il fulcro d'integrazione e sinergia fra agricoltura, turismo, ambiente. Esso s'inserisce nel contesto socioeconomico rurale come elemento non sostitutivo ma integrativo dell'assetto preesistente, ovvero tende a valorizzare in chiave turistica risorse ambientali, produttive e culturali già proprie del contesto medesimo, o comunque ad esso strettamente connesse.

La Calabria, area studio della presente indagine, è una delle regioni italiane considerata tra quelle "in ritardo di sviluppo", ove il settore turistico ha assunto, nell'ultimo decennio, un'importanza crescente: si è presa coscienza che la naturale vocazione del territorio all'ospitalità vada supportata da un'adeguata attività programmatica di sviluppo ed un'attenta politica di settore. L'obiettivo del presente lavoro è esaminare l'impatto dell'attuazione delle politiche strutturali comunitarie della programmazione 1994-99 per le aziende agrituristiche calabresi fornendo anche utili indicazioni circa la nuova programmazione 2000-06. Inoltre, si è proceduto ad un'analisi esplorativa finalizzata a fornire una valutazione conoscitiva dell'importanza dell'agriturismo all'interno della regione Calabria.

1. PREMESSA

La Calabria, al pari di altre regioni del Mezzogiorno, si caratterizza per la diffusa presenza di aree con evidenti ritardi strutturali sebbene con circoscritte eccezioni, accentuate dalla forte prevalenza di aree collinari e montane per cui è una delle regioni italiane considerata tra quelle "in ritardo di sviluppo", sottoposta al regime degli interventi dell'obiettivo 1 dei Fondi comunitari. Essa copre una superficie di 15.000 km², ripartiti tra i territori di cinque provincie e 409 comuni di cui il 41,8% secondo i criteri previsti dal Reg. 1260/99. Presenta una tipologia di area ad alta ruralità con emergenze, il 30,3% di media ruralità sempre con emergenze, appena il 9,8% di media-alta ruralità senza emergenze ed il 18,1% risulta non rurale.

In tempi recenti l'agricoltura e lo sviluppo rurale assumono nuovi e più incisivi significati, confermati dalla maggiore enfasi data dalla politica comunitaria, ed il settore turistico ha assunto, un'importanza crescente nelle politiche di sviluppo economico della Calabria: si è presa coscienza che la naturale vocazione del territorio regionale all'ospitalità vada supportata da un'adeguata attività di sviluppo e da un'attenta politica di settore.

E' a tutti noto che il turismo rurale ed, in modo particolare, l'attività agrituristica rappresenta uno degli elementi di valorizzazione dello sviluppo rurale. Si è ritenuto, pertanto, che l'analisi della ripartizione territoriale delle risorse turistiche possa offrire interessanti spunti di riflessione per la valutazione dei programmi comunitari, e in particolare delle misure concernente gli aiuti alle imprese del comparto agrituristico.

Nel presente lavoro si intende esaminare l'impatto dell'attuazione delle politiche strutturali della programmazione 1994-99 per le aziende agrituristiche calabresi fornendo anche utili indicazioni circa la nuova programmazione 2000-06. Inoltre, si è proceduto ad un'analisi esplorativa finalizzata principalmente a valutare l'importanza dell'agriturismo nella realtà calabrese (identificazione delle aziende agricole che esercitano tale attività, della loro struttura e organizzazione, dei fattori di competitività e di debolezza) per giungere alla definizione di possibili linee di intervento che tale attività è capace di generare con il contesto territoriale e produttivo. E' opportuno specificare che la metodologia applicata ha consentito di raggiungere determinati risultati conoscitivi ma limitati ad alcuni aspetti organizzativi aziendali rimandando ad un'indagine sul campo più ampia.

2. ANALISI DEL CONTESTO: ANDAMENTO E PROSPETTIVE DEL SETTORE TURISTICO IN CALABRIA

2.1 Metodologia

L'indagine si è evoluta attraverso tre fasi. La prima fase, perlopiù conoscitiva sia del mercato turistico che del comparto agriturismo in Calabria. Infatti, si è ritenuto utile inquadrare alcuni aspetti del settore turistico al fine di delineare quali possono essere gli spazi per l'offerta di servizi da parte delle aziende localizzate in aree rurali.

La definizione di un quadro dell'agriturismo calabrese richiede purtroppo la raccolta di dati provenienti da differenti fonti, spesso contrastanti fra loro, pertanto è bene precisare che l'esame qui attuato è da considerarsi un tentativo parziale di descrizione del fenomeno agrituristico nella regione¹. Si è fatto riferimento ai dati statistici ufficiali e alla letteratura esistente oltre che a testimoni privilegiati. I testimoni privilegiati, scelti in modo da rappresentare dei nodi di collegamento tra le imprese e le istituzioni, sono stati individuati sia tra operatori pubblici che tra operatori privati, tenendo conto di tutte le principali istituzioni pubbliche e private presenti nella regione. E' stato strutturato un questionario con domande che riguardano sia aspetti tecnici, economici, culturali e comportamentali.

La seconda fase, è stata sostanzialmente destinata ad una approfondita analisi dell'offerta attuale delle aziende che esercitano attività connessa a quella agricola. Per l'individuazione delle aziende da intervistare si è utilizzato il criterio della loro presenza in Internet, sia come forma di comunicazione/promozione sia quale indicatore di propensione all'innovazione sia commerciale che tecnologica. Sono stati analizzati i siti delle aziende e delle informazioni ivi contenute per giungere ad una loro classificazione e caratterizzazione (per quanto attiene l'ospitalità, la ristorazione, i servizi, l'ampiezza, i prodotti agroalimentari offerti).

Infine i dati raccolti sono stati analizzati ed interpretati per le valutazioni sull'applicazione degli indirizzi di politica di sviluppo rurale. L'uso della statistica descrittiva è stato necessario al fine di raggiungere un quadro completo del comparto.

2.2. Andamento del turismo in Calabria

Il settore turistico calabrese è stato interessato, negli ultimi anni, da un considerevole processo di crescita. Dopo un periodo di lieve flessione negli anni 1991-93, i movimenti turistici hanno

¹ Le associazioni nazionali più note riferenti all'agriturismo sono costituite da Agriturst, Terranostra e Turismo verde che nel 1980 hanno formato un Consorzio, denominato Anagritur, al fine di rappresentare gli interessi degli operatori.

conosciuto una *escalation* pressoché continua, particolarmente brillante negli anni 1999-03 (tabella 1). Dai 722 mila arrivi registrati nel 1990, si è passati, attraverso la crisi dei primi anni dello scorso decennio (nel 1991 si è verificata una flessione negli arrivi del 5,7% rispetto all'anno precedente), a oltre un milione di turisti giunti in Calabria nel 2003.

L'ampiezza del fenomeno è ancora più evidente ove considerata in termini percentuali. Attribuendo al 1990 un indice base pari a 100, l'incremento degli arrivi nel 2003 sfiora il 182%, quello delle presenze si attesta al 101%.

Il differente *trend* di crescita dei due indicatori si traduce in un innalzamento della permanenza media in regione, che dai 5,2 giorni del 1990 passa a 5,5 giorni nel 2003.

Tabella 1 - Movimento turistico in Calabria per provenienza e tipologia ricettiva (valori in migliaia di unità)

Provenienza/ Tipologia ricettiva	Tipo	1990	1994	1999	2002	2003	% 2003/1990
Italiani	Arrivi	676	719	932	1.044	1.145	69,3
	Presenze	3.530	3.861	5.388	5.758	6.395	81,2
Stranieri	Arrivi	46	45	128	153	170	269,5
	Presenze	244	243	865	1.027	1.146	369,6
Totale	Arrivi	722	763	1.061	1.197	1.315	82,1
	Presenze	3.744	4.104	6.252	6.785	7.541	101,4
Esercizi complementari	Arrivi	95	110	169	148	161	69,4
	Presenze	1.157	1.286	1.918	1.549	1.619	39,9
Esercizi alberghieri	Arrivi	628	654	892	1.049	1.154	83,7
	Presenze	2.616	2.819	4.334	5.236	5.922	126,3
Permanenza media (gg)		5,2	5,4	5,9	5,7	5,7	5,5

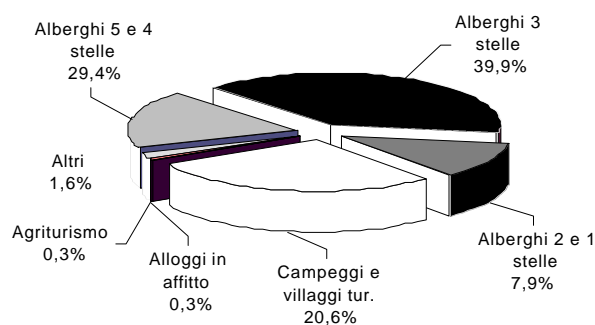
Elaborazione su dati ISTAT - Statistiche del Turismo varie annate.

Il flusso turistico ha visto una crescita quasi esponenziale nel corso degli anni 90, perlopiù trattasi di flussi con netta prevalenza nazionale, in particolare provenienti dall'area centro-meridionale. Il ruolo ancora piuttosto marginale della componente di provenienza straniera nel mercato turistico calabrese può, almeno in parte, spiegarsi col fatto che la regione viene percepita come “periferica”. La sua posizione all'estremità meridionale dello stivale, la sua conformazione geografica che ne fa una sorta di “penisola della penisola” e le asperità orografiche del suo territorio (tutti elementi che non ne agevolano l'accessibilità e gli spostamenti interni), richiederebbero una maggiore e più efficiente dotazione infrastrutturale. L'analisi del *trend* degli ultimi anni è comunque incoraggiante e fa presagire che l'utenza straniera possa conquistare uno spazio sempre maggiore nel mercato del turismo in Calabria.

La disamina per tipologia ricettiva, fa emergere una predominanza – tanto nel numero di arrivi, quanto per quello di pernottamenti – del settore alberghiero sulla ricettività complementare. Gli esercizi extra alberghieri (campeggi e villaggi turistici, case per vacanza in affitto gestite in forma imprenditoriale, alloggi agrituristici, ostelli per la gioventù, bed and breakfast, rifugi alpini e simili) hanno comunque fatto registrare notevoli incrementi degli indicatori nell'ultimo periodo, a testimonianza che le forme di ospitalità meno convenzionali costituiscono un settore con grandi potenzialità di crescita.

Da un esame più dettagliato della distribuzione della domanda turistica nel 2002 per tipologia ricettiva (figura 1), si evidenzia che la più ampia quota di mercato è appannaggio degli esercizi alberghieri di medio livello (39,9% delle presenze). La sistemazione in alberghi a tre stelle è la soluzione preferita sia dai visitatori italiani che, seppure in maniera meno accentuata, dagli stranieri. Tra gli esercizi extra alberghieri, i più frequentati sono stati i campeggi e villaggi turistici (20,6% delle presenze), poco rilevante risulta invece l'incidenza percentuale del movimento turistico negli altri esercizi complementari, che sebbene trattasi di forme di ospitalità di concezione più recente stentano a decollare.

Figura 1 - Distribuzione della richiesta turistica in Calabria per tipologia ricettiva: presenze - 2003



Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Statistiche del Turismo varie annate.

2.3. I movimenti e l'offerta turistica in Calabria

Quanto appena esposto sulla crescita dei flussi turistici in Calabria, nel corso del decennio passato, va posto in relazione con l'andamento dell'intero settore turistico nazionale e di quello delle regioni meridionali.

Nel 1990, il movimento turistico in regione costituiva solamente l'1,2% del totale di arrivi in Italia e l'1,5% delle presenze. Nello stesso anno, quasi sette persone su cento recatesi nelle

regioni del Meridione hanno trovato sistemazione in strutture ricettive calabresi. Scarsamente rilevante l'afflusso dall'estero sul totale nazionale (appena 0,2% degli arrivi e 0,3% delle presenze).

Nel 1994, il peso della Calabria nell'ambito del movimento turistico sull'intero territorio nazionale risultava immutato. I dati relativi al 2002 evidenziano una tenue crescita del peso relativo del turismo calabrese sul totale nazionale. Il confronto con le regioni meridionali fa registrare invece un avanzamento della Calabria (+1,7% di arrivi e +2,1% di presenze dal 1990); questa è riuscita a conquistare una fetta maggiore di turismo straniero (+1,3% per gli arrivi e +2,7% per le presenze), a conferma di un crescente *appeal* conseguito dalla regione presso l'utenza estera (ISTAT, Statistiche del turismo, varie annate).

Lo sviluppo del settore turistico calabrese nel corso degli anni '90, decisamente positivo in termini assoluti, non ha modificato sensibilmente il peso della regione nel mercato turistico nazionale: nel 2003, la Calabria è solo 19^a tra le regioni italiane per numero di presenze. Tuttavia la crescita percentuale, tra le più alte in Italia, fa pensare che le potenzialità turistiche sul territorio, già in rapido dispiegamento, possano far emergere la regione verso posizioni di maggior riguardo nel panorama nazionale.

Il flusso turistico in Calabria è caratterizzato da una forte stagionalità: la percentuale di visitatori, alquanto bassa nei primissimi mesi dell'anno, cresce in maniera esponenziale in agosto, per poi scendere altrettanto repentinamente nei mesi successivi.

E' da precisare, però, che in generale anche nel Mezzogiorno d'Italia il periodo estivo è preferito dai turisti, che tuttavia si distribuiscono con minore disomogeneità nel corso dell'anno.

Quanto appena detto sembra confermare che quella balneare è ancora la forma di consumo turistico prevalente in regione e che altre modalità di fruizione, auspiccate e incentivate, allo stato attuale non hanno ancora trovato un'adeguata affermazione.

Analizzando gli esercizi ricettivi, al 2001, la dotazione calabrese è costituita da 1.147 esercizi, per poco più quasi 193.000 posti letto. Il 62,5% di tali esercizi è di tipo alberghiero, ma i due terzi della capacità ricettiva regionale è assicurata dalle strutture complementari, per la gran parte campeggi e villaggi turistici anche se si riscontrano incrementi, sebbene di lieve entità, nelle strutture di tipo agrituristiche (tabella 2). Se si considera l'andamento del mercato dell'ospitalità durante l'intero arco dello scorso decennio, si nota che il numero di esercizi è cresciuto di 24 unità (+2,5%) dal 1990 e la dotazione di posti letto di 4.248 unità (+2,3%). In realtà, il processo evolutivo è stato nel complesso tutt'altro che lineare.

Dalla tabella 2 sulla composizione dell'offerta ricettiva si evince che le strutture complementari in Calabria sono costituite in prevalenza da campeggi e villaggi turistici (20,6% del totale degli esercizi al 1999). Il peso di questa categoria ricettiva si fa ancora più evidente quando si stima la capienza complessiva: essi forniscono da soli il 64,7% dei posti letto in Calabria, contro il 36,3% sul territorio nazionale e il 50,3% del Mezzogiorno. Poco

rilevanti appaiono gli altri esercizi extra alberghieri (alloggi in affitto, agriturismi e ulteriori forme di ospitalità), la cui capienza non raggiunge in tutta la regione i 2 punti percentuali, aliquota modesta se confrontata con il 13,8% della media italiana.

La Calabria, pertanto, offre in alternativa alle sistemazioni in alberghi, quasi esclusivamente strutture “all’aria aperta” legate a modelli di consumo turistico ormai consolidati. Essi sono dislocati prevalentemente in località di mare; analogamente a quanto detto riguardo alla domanda turistica regionale, anche l’offerta è strutturata in modo da accogliere un turismo per la maggior parte balneare.

Tabella 2 - Composizione dell'offerta alberghiera ed extralberghiera in Italia e Calabria - 2001

	Calabria				Italia			
	n° esercizi	%	n° letti	%	n° esercizi	%	n° letti	%
Esercizi alberghieri	717	62,5	72.513	37,5	33.421	26,1	1.891.281	47,0
Campeggi e villaggi turistici	178	15,5	115.294	59,6	2.370	1,8	1.327.103	33,0
Alloggi in affitto	90	7,9	601	0,3	75.769	59,1	503.088	12,5
Alloggi Agrituristici	133	11,6	2.067	1,1	7.744	6,0	88.993	2,2
Altri esercizi	29	2,5	2.968	1,5	8.977	7,0	213.865	5,3
Totale	1.147	100	193.443	100	128.281	100	4.024.330	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Statistiche del Turismo varie annate.

Nel complesso, al 2001, gli esercizi ricettivi calabresi rappresentano quasi l’1% degli esercizi attivi sul territorio nazionale. La dotazione regionale di posti letto è pari al 4,8% del totale italiano. Si noti che un quarto dei posti letto in strutture complementari del sud Italia è localizzato in Calabria. Nondimeno, permane la particolarità dell’offerta ricettiva calabrese: a una netta predominanza di esercizi di tipo alberghiero, si contrappone una prevalenza delle strutture complementari nella dotazione di posti letto. Tale situazione contrasta decisamente con quella dell’intero territorio nazionale, in cui nel 2001 si registra uno squilibrio tra le due tipologie di ospitalità, per ciò che attiene il numero (alberghi 26,1%, esercizi complementari 73,9%), sostanzialmente in equilibrio quanto per posti letto (alberghi 47%, esercizi complementari 53%).

Per quanto detto, le vicende dell’ultimo decennio evidenziano un settore alberghiero calabrese consolidato. Nel tentativo di valutare se all’incremento meramente quantitativo corrisponda

anche un miglioramento nella qualità e dotazione di servizi, nonché eventuali possibili impatti sul territorio, si ritiene utile riportare alcuni indicatori strutturali, messi a confronto con gli stessi dati relativi all'intera Italia.

Dalla lettura dei dati in tabella 3, si possono formulare alcune brevi considerazioni:

- all'aumento del numero e dei posti letto complessivi nel corso del decennio, non ha fatto riscontro un incremento della qualità nel servizio offerto;
- rispetto alla media nazionale, al 1999 vi è una maggiore densità di posti letto per camera e una minore dotazione di servizi;

Tabella 3 - Indicatori di dotazione degli esercizi alberghieri -2001

Territorio	Camere per esercizio	Letti per Esercizio	Letti per Camera	Bagni per Camera
Calabria 1990	36,7	71,4	1,9	0,9
Calabria 1999	47,0	94,5	2,0	0,8
Calabria 2001	49,2	101,1	2,1	0,9
Italia 1999	28,6	54,2	1,8	0,9
Italia 2001	29,2	56,6	1,9	1,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Statistiche del Turismo varie annate.

- lo sviluppo del settore negli anni '90 ha privilegiato strutture di grandi dimensioni: rispetto ai 71,5 posti letto per esercizio nel 1990, la capacità ricettiva unitaria al 2001 è di 101,1, con un incremento medio di 29 letti per albergo. Il dato risalta ove confrontato con la consistenza media degli esercizi alberghieri italiani, pari a 56,6 posti letto.

Il livello qualitativo non eccelso nell'offerta alberghiera calabrese viene confermato dalla prevalenza di esercizi di categoria medio-bassa. La categoria prevalente sul mercato regionale è quella a tre stelle: quasi la metà degli alberghi, con il 60% della capacità ricettiva (ISTAT, Statistiche del Turismo, 2002).

Si ricorda, infine, che, nella presente trattazione basata su dati ufficiali, non si è tenuto conto del "sommerso" nel settore turistico. Tale fenomeno è alimentato soprattutto dalla presenza di "seconde case", così diffusa nel Meridione d'Italia e in particolare sul territorio calabrese.

I dati disponibili per valutare l'andamento del settore turistico calabrese riguardano prevalentemente le attività ricettive. Si può facilmente comprendere come, se da un lato i movimenti turistici vengono normalmente censiti in base all'affluenza negli esercizi ricettivi, dall'altro da un'indagine così circoscritta si ricava un quadro parziale dell'industria turistica regionale. In quest'ultima rientra o è coinvolto un numero di attività più ampio e variegato del solo settore ricettivo. Oltre agli esercizi che si possono annoverare direttamente nel campo dell'accoglienza, come ristoranti, bar, stabilimenti balneari, ve ne sono altri che, seppur non

dipendendo esclusivamente dai movimenti turistici, ne traggono vantaggio e al contempo concorrono ad aumentare l'attrattiva turistica di una località.

Inoltre, a completare il quadro dell'offerta turistica della regione contribuiscono in misura determinante tutti quei beni, servizi e risorse che, spesso non immediatamente monetizzabili, sono necessari alla fruizione del territorio e ne determinano il livello qualitativo (ad esempio il patrimonio museale).

Alcuni ambiti si rivelano quindi del tutto carenti di alternative alle forme di ricettività tradizionali, presumibilmente perché "tradizionali" sono le modalità di fruizione turistica del territorio.

Al contrario, lo sviluppo di "turismi" meno consueti, che valorizzino realmente il patrimonio culturale, artistico e naturale delle zone interne e meno note, potrebbe portare a una nuova concezione di ricettività, più diffusa ed equilibrata poiché maggiormente radicata nelle realtà locali.

L'osservazione è tanto più importante ove si consideri che la contiguità a itinerari turistici consolidati non ha ancora dato concreto impulso a una crescita socio-economica del territorio di alcune aree interne regionali. Quantunque geograficamente prossime a località balneari che si configurano come importanti poli di attrazione turistica, le aree interne non hanno infatti ancora sviluppato un'autonoma capacità ricettiva, né realizzato un sistema di ospitalità in grado di contribuire a prolungare la presenza turistica, dilatando una "stagione" che generalmente gode di condizioni climatiche di assoluto favore.

3. IL COMPARTO AGRITURISTICO IN CALABRIA: L'INDAGINE CAMPIONARIA

La nascita di una domanda turistica non tradizionale, sembra offrire possibilità interessanti per molte aree interne, tuttavia la presenza di un patrimonio naturale e culturale variegato e rilevante, non basta a conferire a queste zone capacità attrattive. L'agriturismo ha fornito, soprattutto nelle zone non prospicienti alla fascia costiera della regione, l'occasione per un numero crescente di imprese agricole di integrare i modesti redditi derivanti dall'attività agricola in senso stretto e /o dall'allevamento del bestiame. L'attività primaria, infatti, non essendo più svolta in modo autonomo ed artigianale, ha contribuito a soddisfare le nuove esigenze emergenti sul fronte della domanda turistica, in cerca di soluzioni per sfuggire allo stress della vita metropolitana e per ritrovare i sapori tradizionali della gastronomia locale.

Al giugno 2003 la consistenza del comparto si traduce in circa 1.100 aziende iscritte all'albo regionale degli operatori agrituristici² ma di fatto sono operanti circa il 23%, che

² Gli albi regionali sono stati previsti dalla legge quadro nazionale n. 730/1985 "Disciplina sull'agriturismo" (preceduta dalla Legge quadro sul turismo n. 217/1983). Tale albo, in Calabria, è stato istituito con la Legge Regionale n. 22/1988 "Promozione e sviluppo dell'agriturismo". Inoltre è stato riconosciuto un regime fiscale apposito per l'agriturismo con la legge n. 413 del 1991 integrata dalla Legge di "orientamento e modernizzazione del settore agricolo" n. 228 del 15/6/2001. In tempi recenti, per le attività in questione vige un nuovo doppio

rappresentano circa 0,13% delle aziende agricole regionali (secondo il Censimento ISTAT dell'Agricoltura 2000 le aziende agricole in Calabria ammontano a 196.191 con una Superficie Agricola Totale di 899.382 ha e Superficie Agricola Utilizzata pari a 556.502 ha).

Il campione indagato è stato di 92 aziende, circa il 49% di quelle richiedenti gli aiuti comunitari e, pertanto, pienamente abilitate all'esercizio dell'attività agrituristica (tabella 4). La distribuzione nelle varie province calabresi è risultata molto eterogenea: poco più del 41,3% ricade nella provincia di Cosenza, cui segue Catanzaro (23,9%), Reggio Calabria (20,7%) e solo poche aziende nelle province di Crotone e Vibo Valentia.

La distribuzione per zona altimetrica evidenzia una concentrazione nelle zone di collina comprese tra 300-600 metri s.l.m.. Quasi il 50% delle aziende ricade in questa fascia, mentre il 21,7% sono ubicate in pianura, il 20,7% in montagna e solo il 7,6% in prossimità del mare. La distribuzione delle aziende rispecchia essenzialmente l'andamento orografico della regione.

In termini di SAT l'ampiezza media delle aziende agrituristiche analizzate assume maggiori valori tra i 6-10 ha, comprensivi sia delle strutture di alloggio che di quelle riguardanti l'attività agricola.

Gli indirizzi produttivi prevalenti rispecchiano la struttura del territorio calabrese con la prevalenza di coltivazioni di natura arborea (agrumi ed ulivi) o orticola ma si rileva un certo interesse per gli allevamenti zootecnici (il 27,1% del campione), in particolare di quello suino. Tale orientamento è dovuto sia nell'utilizzazione per la ristorazione di prodotti derivanti dagli allevamenti di razze diverse, sia alla produzione di prodotti tipici (allo stato attuale la regione Calabria vanta 9 prodotti a denominazione DOP ed IGP, di cui 4 a base di carne suina, 2 oli di oliva, 2 prodotti ortofrutticoli e 25 vini) e tradizionali calabresi che vengono venduti al dettaglio nel mercato locale. Nella maggior parte dei casi si tratta di aziende policoltura, dove circa il 36% adotta metodi di conduzione biologica.

Riguardo alla conduzione aziendale prevale la proprietà coltivatrice - capitalistica (nel 73% dei casi), a cui spesso si accompagnano altri componenti familiari ed esclusivamente in alta stagione richiede la presenza di salariati avventizi e lavoratori stagionali.

Significativo appare il predominio delle aziende che prolungano il periodo di apertura durante tutto l'arco dell'anno (quasi il 73%), soprattutto se si considera che uno dei principali nodi dello sviluppo turistico regionale è quello della destagionalizzazione dei flussi. E' evidente che una crescita dell'agriturismo può contribuire al riequilibrio del movimento turistico regionale nel corso dell'anno, considerato che attualmente è quasi esclusivamente estivo e perlopiù legato alla balneazione nonostante la presenza nel territorio di diversi Parchi naturali.

regime fiscale facente riferimento sia all'ultima legge finanziaria 350/2003 che armonizza la tassazione in agricoltura con la nuova definizione di imprenditore agricolo (Dlgs 228/2001), sia al decreto ministeriale 19/3/2004 (G.U. 78/2004) recante l'individuazione dei beni che possono essere oggetto delle attività agricole connesse.

Per quanto concerne l'ospitalità, dai dati appare che in larga prevalenza quasi la metà del campione ha una disponibilità compresa nell'intervallo 11-20 posti letto mentre i valori inferiori sono molto limitati: solo 4 aziende con due-tre posti. Il 27,1% del campione rientra nell'intervallo compreso tra 1-10 posti letto, con solo tre aziende che rientrano tra 41-50 posti letto. La tipologia vede favorevole il numero di stanze per azienda piuttosto che unità abitative.

L'agriturismo calabrese è prevalentemente orientato verso la "ristorazione" ed in particolare all'offerta di pasti riferita a una massa generalizzata e numerosa di fruitori. Tale propensione è motivata, probabilmente, dal fatto che per molte aziende, soprattutto quelle con apertura annuale, l'unica ospitalità è quella riservata al servizio del pasto (il pranzo piuttosto che la cena) poiché per il fruitore residenziale è l'occasione di visita di luoghi vicini e nello stesso tempo lontani dai centri urbani.

Tabella 4 - Principali caratteristiche delle aziende indagate -2003

	n°	%
Totale Aziende	92	100
Posizione geografica		
Collina	46	50,0
Pianura	20	21,7
Montagna	19	20,7
Mare	7	7,6
Superficie Totale (ha)		
1-5	11	11,9
6-10	26	28,3
11-20	23	25,0
21-40	11	11,9
Oltre 40	21	22,9
Apertura		
Annuale	67	72,8
Stagionale	25	27,2

Elaborazione su nostra indagine diretta.

Il quadro dei servizi offerti in azienda (tabella 5) appare assai variegato e con opportunità innovative per un settore tutto sommato recente, come la presenza di sala conferenze (31 aziende) e l'animazione per bambini/adulti.

Unitamente alle attività più note, presenti in quasi tutte le aziende, quali l'osservazione naturalistica e la possibilità di effettuare escursioni e partecipare alle pratiche agricole, tra

quelle più diffuse sono da far risaltare il noleggio di biciclette (69,6%) così come la presenza del maneggio e relativo noleggio di cavalli (40,2%).

Tabella 5 - Principali servizi offerti dalle aziende indagate (%) -2003

	A	b	c	d	e	f	g	H	I	l	m	n	o	p
Aziende	30,4	66,3	68,5	42,4	27,2	81,5	69,6	20,7	84,8	40,2	33,7	9,8	18,5	84,8

a -Parco giochi; b- sala lettura; c - sala tv; d - sala conferenze; e - attrezzature per disabili; f - accoglienza animali; g - noleggio bici; h - piscina; i - escursioni; l - maneggio; m - campo bocce; n - pesca sportiva; o - tiro con arco; p - osservazione naturalistica.

Fonte: elaborazione su nostra indagine diretta.

Relativamente alle attrezzature disponibili in azienda sono da segnalare i giochi per bambini (1/3 del campione) e solo per 15 aziende la presenza della piscina, sebbene è un servizio molto richiesto. Quasi la totalità delle aziende (95,9%) vende prodotti agroalimentari di propria produzione anche se in pochissimi casi compaiono spazi appositi.

3.1. La mappa di "comportamento"

Nell'ambito dello studio delle aziende che esercitano attività agrituristica, che possono essere ricondotte al modello di sviluppo rurale ovvero ad una multifunzionalità dell'attività agricola, si è cercato di evidenziare per mezzo di due indicatori il comportamento di mercato di tali imprese. Comportamento che si esplicita attraverso un posizionamento dell'azienda agricola rispetto ai servizi ed alla capacità ricettiva offerti.

Dato certo che l'impatto sul "cliente" è da porre in relazione, in primo luogo, alla qualità e alla tipologia di alcuni servizi fondamentali che qualificano l'offerta e che, sicuramente, il numero dei posti letto è un dato oggettivo, si sono utilizzate tali due variabili per una classificazione delle imprese.

L'offerta dei servizi (serie 1) è stata misurata sull'asse delle ordinate, mentre la capacità ricettiva (serie 2) sull'asse delle ascisse (figura 2). L'interazione delle due variabili consente una rappresentazione, in un'area a due dimensioni, dei comportamenti aziendali, poiché si ritiene che entrambe le due variabili costituiscono degli indicatori del modo in cui le aziende strutturano il rapporto con i fruitori delle loro risorse e come organizzano lo spazio della loro impresa. Tutti elementi che concorrono a fornire indicazioni per gli interventi finalizzati in un percorso di sviluppo rurale.

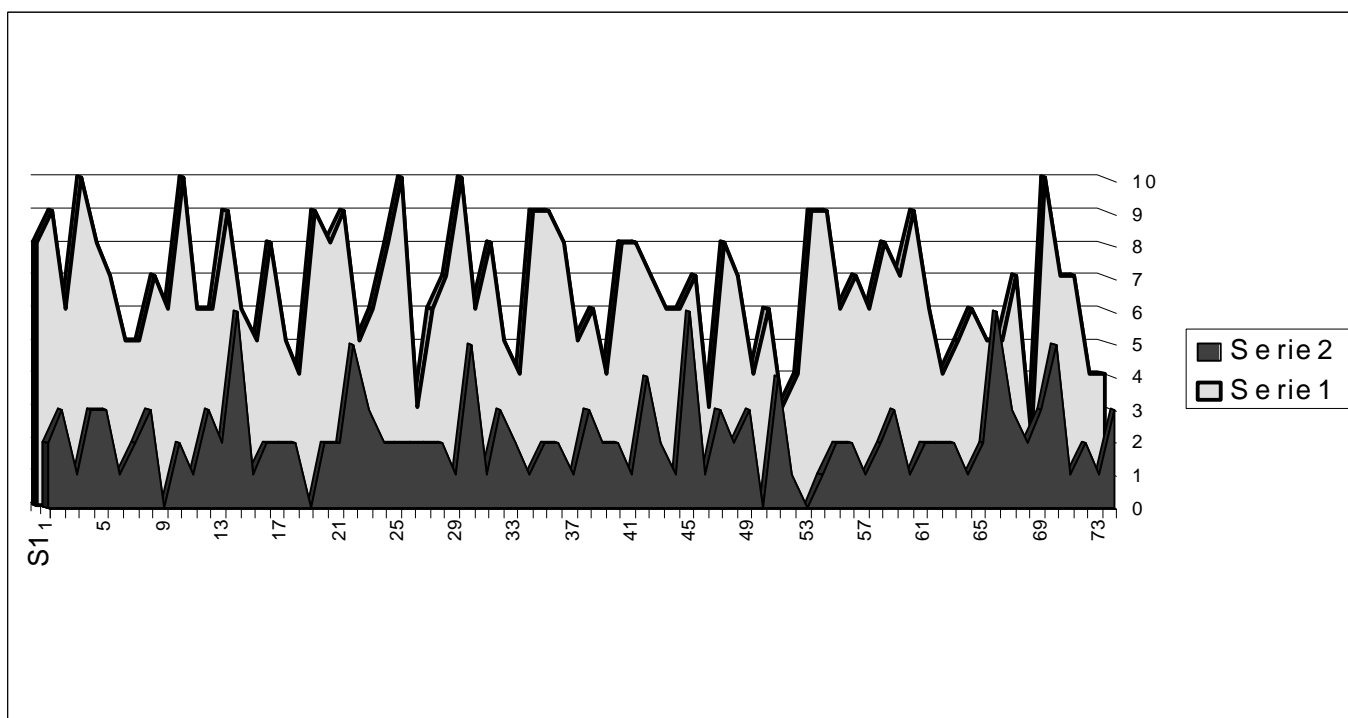
Osservando i risultati, nei punti in cui la serie 2 caratterizzata da valori più bassi, tende a discostarsi dalla serie 1 è prevalente la presenza di aziende con una capacità ricettiva media ma limitata offerta di servizi: sembrerebbe che l'attività agrituristica è da legare più alla

struttura dell'azienda agricola e quindi ad una valorizzazione di risorse locali piuttosto che ad un'attività di mercato orientata al cliente.

La gran parte delle aziende risulta posizionata sulla parte inferiore della figura: capacità ricettiva bassa ma ampia offerta di servizi. Sembra essere in presenza di aziende che puntano "all'esterno" anche se non coadiuvate da un'organizzazione strutturale adeguata.

Occorre far risaltare anche le aziende "modello": limitate nel numero ma certamente ben equilibrate sia in termini di capacità ricettiva che orientamento al mercato (i punti di conincidenza).

Figura 2 - Descrizione degli indicatori capacità ricettiva e servizi offerti



4. GLI STANZIAMENTI FINANZIARI E LE MISURE A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE

Accertato che il mondo rurale calabrese è caratterizzato da una realtà di povertà, degrado e scarsa valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali, l'introduzione dei fondi strutturali e relativi interventi è stata sicuramente di vitale importanza per la politica di sviluppo della regione.

Tra le linee di intervento comunitarie per il comparto agriturismo (in applicazione del Reg. 2052/88), e più in generale per le aree rurali della regione Calabria, si sono attenzionate per la programmazione 1994-999 i sostegni realizzati nell'ambito del Programma Operativo Monofondo (POM) Agricoltura, mentre per la nuova programmazione 2000-2006 il

Programma Operativo Regionale (POR), entrambi finanziati dal FEOGA.

Guardando alla precedente programmazione 1994-99, com'è noto, il Sottoasse 2 mirava a creare condizioni favorevoli a contrastare l'esodo delle famiglie contadine verso i centri urbani, attraverso il recupero e la valorizzazione di colture e prodotti tipici e mediante il sostegno di attività integrative del reddito.

Nella regione Calabria, il costo totale del Sottoasse 2, dove si evidenzia la misura per le aziende agrituristiche (sebbene non esclusiva), è stato di 142.364,95 milioni di euro. Rilevando la misura 2.2. "Recupero strutture e valorizzazione dei prodotti tipici artigianali e agricoli", volta a valorizzare la produzione di colture tipiche del Mediterraneo attraverso il recupero di fabbricati rurali da adibire ad attività commerciali, da inserire in un circuito di sentieri turistici, il costo totale è stato di 15,500 milioni di euro, di cui 9,300 milioni di euro a carico dell'intervento pubblico (tabella 6).

I risultati a cui si è giunti non sono stati molto felici, poiché l'esistenza di una scadenza temporale entro la quale le risorse programmate non potevano essere più spese e la preoccupazione di perdere risorse importanti per lo sviluppo della regione ha posto l'amministrazione regionale di fronte alla necessità di prestare più attenzione alla fase di gestione che non all'efficacia e qualità della spesa. L'intervento è apparso frammentario e caratterizzato da una certa dispersione delle risorse su gran parte del territorio regionale, favorendo inoltre le aree "più sviluppate" a discapito delle aree interne di collina e montagna (De Cello 2002). In particolare per la misura 2.2, è risultata a rischio realizzativo (28,5%), non avendo peraltro utilizzato integralmente le risorse stanziare.

Tabella 6 - POM 1994-99 Calabria - Ripartizione risorse finanziarie Misura 2.2 (milioni di euro)

SOTTOASSE Misure	Programmato (CT)	Impegnato (I)	Pagato (P)	Capacità effettiva di impegno (I/CT)	Efficienza realizzativa (P/CT)	Capacità effettiva di utilizzo (P/I)	Potenzialità realizzativa (I- P)/(CT)
SOTTOASSE 2	142,364	157,469	105,186	110,6	73,9	66,8	36,7
2.2. Recupero strutture e valorizzazione prodotti tipici artigianali e agricoli	15,500	15,209	4,417	98,1	28,5	29,0	69,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Calabria (30/12/2003).

Guardando all'attività di programmazione degli interventi strutturali per il periodo 2000-2006, avviata con la pubblicazione del Reg. CE 1260/99 sulla GU C 139 18/5/2000 e con i regolamenti specifici dei fondi strutturali (1261-1262-1257), tradotta per la regione nel

Programma Operativo Regionale (POR), l'applicazione della misura 4.10 mira a valorizzare le risorse endogene esistenti nelle aree interessate, da quelle prettamente imprenditoriali a quelle paesaggistiche ed ambientali fino a coinvolgere le risorse legate all'identità culturale e sociale delle popolazioni rurali. Gli interventi rispondono ad una logica di diversificazione dell'attività agricola tradizionale e puntano l'attenzione sia sull'attività di sostegno e di promozione di alcune produzioni agricole, sia su azioni rivolte alla valorizzazione ed all'utilizzazione alternativa del territorio, dell'ambiente e del patrimonio storico culturale. In particolare gli interventi relativi al settore agrituristico sono estesi ad aree caratterizzate dalla presenza di risorse ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturale ed architettoniche al fine di aumentarne l'attrattività e ricettività, nonché favorire la valorizzazione dei territori interessati. Inoltre, gli obiettivi del POR puntano a cercare di ridurre il divario economico e sociale delle diverse aree territoriali, aumentando ed integrando il reddito delle famiglie rurali, creando nuove opportunità di lavoro, frenando l'esodo della popolazione e nel medesimo tempo ad aumentare la competitività delle imprese efficienti. La misura, cofinanziata con il fondo FEOGA, prevede un piano di partecipazione ripartito in: costo totale di € 130.545.000, in particolare risorse comunitarie e pubbliche pari a € 69.032.000 e contributi privati €61.513.000 (tabella 7).

Tabella 7 - POR 2000-06 Calabria - Ripartizione risorse finanziarie Misura 4.10 (milioni di euro)

Misura	Programmato (CT)	Impegnato (I)	Pagato (P)	Capacità effettiva di impegno (I/CT)	Efficienza realizzativa (P/CT)	Capacità effettiva di utilizzo (P/I)	Potenzialità realizzativa (I- P)/(CT)
4.10 Diversificazione delle attività aziendali	130,545	35,831	3,987	27,4	3,1	11,1	24,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Calabria (30/12/2003).

Allo stato attuale è ancora prematuro evidenziare particolari rischi realizzativi ma sicuramente è da far risaltare la dimensione finanziaria del POR 2000-2006 rispetto a quella del POM 1994-99, nonché la volontà di basarsi su una logica di intervento multisettoriale e multidisciplinare³.

Utilizzando la massa di dati riportati sugli elenchi dei beneficiari dell'intervento in possesso del Dipartimento Agricoltura Regionale e delle strutture periferiche (Ispettorati provinciali), si

³ La logica di riferimento è quella dell'approccio integrato di Agenda 2000. In particolare il POR Calabria ha previsto sia l'integrazione fra misure appartenenti allo stesso settore - Piani integrati di Filiera (PIF) e Piani Integrati per le Aree Rurali (PIAR) - sia il collegamento fra misure afferenti a settori diversi - Piani Integrati Territoriali (PIT) e Piani Integrati Strategici (PIS).

è rilevato che in totale le aziende ammesse al finanziamento sono 196 (tabella 8). In particolare, si nota che per più del 60% trattasi prevalentemente di società, di cui non si conosce l'età dell'imprenditore, mentre per il rimanente 40% trattasi di imprese individuali dove il titolare/imprenditore agricolo per circa il 19% (7% del totale aziende) è di età compresa tra i 79-65 anni ed per il 40,2% di età relativamente giovane compresa tra i 40-30 anni. Si tratta prevalentemente di aziende agricole dove la prevalenza (53,1%) dispone di almeno un edificio rurale, il 15,3% ha solo fabbricati per la ristorazione, il 2% presenta cinque edifici rurali. Il 2% del totale aziende possiede almeno un'area attrezzata in media di circa 300 mq.

Tabella 8 - Principali Caratteristiche delle Aziende beneficiarie - 2003

	n°	%
Aziende	196	100
Importo ammesso	187	95,4
€25.000 - 100.000		18,7
€100.001- 150.000		12,8
€150.001- 200.000		24,6
€200.001- 265.000		43,9
Importo revocato	9	4,6
Tipo società		
Impresa individuale	121	61,7
Società	75	38,3
Presenza di n. 1 edifici rurali	104	53,1
n. 2 edifici rurali	32	16,3
n. 3 edifici rurali	16	8,2
Nessun edificio rurale	30	15,3
Presenza di aree attrezzate	4	2,0

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento Regionale Agricoltura.

In riferimento agli importi ammessi: il 4,6% delle aziende sono state escluse e quasi il 44,0% ha avuto la conferma del finanziamento entro un *range* d'importo relativamente consistente di € 200.001-265.000. Inoltre, l'onere del cofinanziamento a carico del proponente produce infatti un effetto di autoselezione degli interventi: la domanda di ammissione a beneficio risulta chiaramente condizionata dalla necessità di coprire parte dei costi con risorse proprie; tale onere impone all'Ente locale più realistiche graduatorie di priorità. Viene operato da parte dell'Amministrazione proponente, in altri termini, un primo filtro tra gli interventi potenzialmente ammissibili, al fine di individuare le proposte urgenti, indifferibili, meglio rispondenti ai fabbisogni delle collettività e alle finalità dell'azione.

4. NOTE CONCLUSIVE

Il *focus* condotto ha portato alla luce potenzialità e criticità di un possibile sviluppo integrato dell'offerta turistica calabrese. La regione Calabria ha una vocazione turistica consolidata, con risorse uniche per la cui valorizzazione è necessaria l'adeguamento delle infrastrutture insieme a specifiche strategie di "mercato".

L'agriturismo rappresenta per la regione Calabria (rispetto anche ad altre regioni italiane quale la Toscana) un fenomeno piuttosto recente dotato di una struttura produttiva relativamente forte con ampie potenzialità di sviluppo. Accanto agli elementi positivi emersi in modo piuttosto generalizzato non vanno sottovalutate le debolezze incentrate quasi esclusivamente nella modesta offerta di servizi ricreativi e culturali legati a quelli di ospitalità.

Nel corso degli anni è maturata l'esigenza di guardare al turismo come a un fattore strategico di sviluppo da inscrivere in un quadro programmatico puntualmente definito. Un comparto con grandi prospettive di espansione nel breve-medio termine e un settore che – adeguatamente supportato e orientato – consente un processo di valorizzazione delle risorse coerente con le diverse sostenibilità territoriali: quella ecologica, quella economica, quella culturale. In quest'ottica, le diverse iniziative che danno attuazione alle politiche pubbliche debbono poter comporsi in un "disegno" programmatico chiaro nelle sue finalità.

Il POR Calabria si colloca in quest'ottica di pianificazione strategica delle risorse, proponendosi di potenziare e riqualificare l'offerta turistica regionale sia attraverso un adeguamento del sistema ricettivo e delle strutture di supporto, che mediante lo sviluppo e la promozione di forme di turismo alternative al tradizionale modello balneare. Da un lato, infatti, la competitività di un sistema di accoglienza dipende sempre più dalla varietà e qualità delle soluzioni che esso è in grado di offrire a un'utenza progressivamente più varia ed esigente; dall'altro, la definitiva evoluzione verso un turismo inteso come industria implica necessariamente una organizzazione più razionale delle risorse, così da conseguire una minore oscillazione temporale nei flussi e, di conseguenza, maggiore solidità economica e più stabilità nell'occupazione.

L'obiettivo da perseguire – alla luce delle considerazioni formulate – consiste nell'innescare un processo di sviluppo endogeno in aree nelle quali le attività tradizionali non risultano remunerative, supportando attività rispettose delle specificità ambientali e con una domanda di mercato in espansione.

BIBLIOGRAFIA

- Ascari B. (1993), La nuova disciplina dell'agriturismo, *Informatore Agrario*, 22.
- Basile E. (1999), La ruralità nell'informatizzazione dell'economia, *Rivista di Economia Agraria*, n. 54.
- Blanc M. (1997), La ruralité: diversité des approches, *Economie Rurale*, 242, pp. 5-12.
- Cavazzani A., Moseley M. (a cura di) (2001), *The practice of rural development partnership in Europe. 24 Case studies in six European countries*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- European Commission (1988), *The future of rural society*, Brussels.
- European Commission (1997), Directorate General for Agriculture (DG VI), *Rural Developments*, working document, Brussels.
- INEA, ARSSA, IREF (2001), POM, Misura 2, Le dinamiche di innovazione delle imprese agricole e riposizionamento dell'agricoltura all'interno di economie rurali delle regioni ob. 1: diversificazione produttiva, innovazione organizzativa, pluriattività, Cosenza.
- INEA (2001), Lo sviluppo rurale. Turismo rurale. Agriturismo e prodotti agroalimentari, Quaderno informativo 4, Roma.
- Celant A., Magni C. (a cura di) (2001), *Sviluppo rurale e agriturismo di qualità nel mezzogiorno. Il caso delle regioni Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia*. Patron editore, Bologna.
- Cupo C. (2003), *Agroalimentare e flussi turistici: Evoluzione della domanda e adeguamento strategico dell'offerta in Lazio, Campania e Calabria*, Avenue Media, Bologna.
- De Cello F. (2002), *Il programma operativo monofondo agricoltura 1994-1999. Un'analisi spaziale per le aree sub-regionali*, INEA Sede regionale per la Calabria, Rubettino, Catanzaro.
- Esposti R., Sotte F. (a cura di) (1999), *Sviluppo rurale e occupazione*, Franco Angeli, Milano.
- Gaudio F., Gaudio G. (2001), L'esperienza Leader in Calabria: un laboratorio ancora aperto per le politiche di sviluppo delle aree rurali?, Anania G. (a cura di) *Scelte pubbliche, strategie private e sviluppo economico in Calabria. Conoscere per decidere*, Soveria Mannelli, Rubbettino, Catanzaro.
- Gaudio G., Pesce A. (1997), Prospettive e strumenti per le Aree rurali: I programmi LEADER, *La Questione Agraria*, 66.
- Gregori M. (1993), *Agriturismo e turismo rurale*, Forum, Udine.
- ISTAT (2000), *Censimento dell'Agricoltura*, Roma.
- ISTAT, *Statistiche del Turismo*, varie annate.
- Laruffa D. (1998), *Georgica Calabria. Guida turistica della regione*, Laruffa Editore, Reggio Calabria.
- Proceedings (2003), International Seminar "Policies, Governance and Innovation for rural areas", 21-23/11/2003, Arcavacata di Rende, Università della Calabria.

Regione Calabria (2001), Rapporto semestrale di aggiornamento della valutazione Intermedia del POP '94/99, del POM Agricoltura 1994/99, delle Sovvenzioni Globali per le Aree di crisi di Crotone e Gioia Tauro e del PIC Leader II della Regione Calabria.

Regione Calabria (2002), Complemento di Programma - POR Calabria, Catanzaro.

Sotte F. (1999), Alla ricerca di una politica rurale, Esposti R. e Sotte F., *Sviluppo rurale e occupazione*, Franco Angeli, Milano.

Van der Ploeg J.D., Renting H. (2000), Impact and potential: a comparative review of European rural development practices, *Sociologia Ruralis*, 4.

Van der Ploeg J.D. (2003), Is there a new rural development paradigm?, presentata all'International Seminar *Policies, Governance and Innovation for rural areas*, 21-23/11/2003, Università della Calabria, Arcavata di Rende.

Zucca R., Pasi M. (2001), *Appunti e riflessioni sull'agriturismo*, Koinè, Nuove Edizioni, Bologna.